

Il Gazzettino

EMERGENZA ALLUVIONI

«Tutti i nostri fiumi presentano condizioni di rischio come nel 1966»

«Fuori i 35 milioni per il Livenza» Grido d'allarme del deputato Guido Dussin al Governo: «Bisogna intervenire subito»

Sabato 7 Maggio 2011,

«Rischio idrogeologico per l'opitergino-mottense: mancano risorse e bisogna intervenire per evitare ulteriori problemi». Il grido di allarme è quello di Guido Dussin, (Lega Nord) membro della commissione ambiente in Parlamento, che ha presentato una risoluzione come primo firmatario di un documento importante. Dussin chiede al Governo di stanziare le risorse che mancano. Si tratta di 35 milioni di euro per la realizzazione definitiva del bacino di Prà dei Gai lungo l'asta della Livenza. Ieri il sindaco di Motta Paolo Speranzon ha specificato: «Con questo documento Dussin chiede al Governo di procedere alla conclusione di uno specifico accordo di programma interregionale tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. E auspica che sia consentito agli enti competenti di utilizzare le risorse economiche necessarie agli interventi di ripristino e messa in sicurezza dei luoghi, prevedendo in caso di necessità anche l'elusione dei vincoli del patto di stabilità. Un dato inquietante è che tutti i maggiori corsi d'acqua del Veneto hanno condizioni di rischio non inferiori a quelle che avevano nel 1966». Novità anche per il Piave: infatti ci vorrà ancora qualche mese per rimettere in ordine l'assetto idraulico nei Comuni di Cimadolmo, Maserada, Ormelle, Breda e Ponte di Piave, dove sono in corso gli interventi per liberare l'alveo del fiume dal caos creato dall'alluvione dell'autunno scorso. Per i lavori, che dovrebbero terminare all'inizio di agosto, sono utilizzati 4 escavatori e numerosi mezzi di trasporto per movimentare 290 mila metri cubi di ghiaia. «Stiamo rimettendo in sicurezza il Veneto e le opere idrauliche devastate dall'alluvione - ha sottolineato il governatore Luca Zaia - «Ma dobbiamo andare oltre, ossia realizzare quelle opere strategiche capaci di ridurre significativamente il rischio. Se si dovessero verificare piogge come quelle di ottobre-novembre nuovi pesanti allagamenti sarebbero inevitabili, perché le attuali opere non sono in grado di contenere una massa d'acqua di entità pari a quella caduta di recente».